

OLTRE LA PANDEMIA

L'OCCASIONE PER INTEGRARE LA SANITÀ UE

di **Marcello Minenna**

La pandemia ha messo in luce la necessità di una maggiore cooperazione tra i Paesi europei in ambito sanitario. Proprio in questi giorni si discute di un possibile lockdown sincronizzato nel continente, mentre Bruxelles spinge per una maggiore condivisione dei dati e per una piattaforma comune dei consulenti scientifici nazionali sul Covid.

Purtroppo queste iniziative sono per ora limitate all'emergenza creata dalla pandemia e trascurano il più complesso problema della frammentazione della sanità in Europa, in termini di risorse assorbite e di efficienza e qualità delle prestazioni. Per appianare i divari esistenti e aumentare la resilienza dell'assistenza sanitaria europea serve un progetto d'integrazione su base stabile tra i Paesi membri.

—*Continua a pagina 13*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OLTRE LA PANDEMIA

UNA OCCASIONE PER L'INTEGRAZIONE DELLA SANITÀ IN EUROPA

di **Marcello Minenna**

—Continua da pagina 1

Il primo passo potrebbe essere la creazione di infrastrutture di connessione transnazionali finalizzate all'acquisizione, conservazione e scambio dei dati sui pazienti e le risorse disponibili (ospedali, medici, apparecchiature).

Si stima che nel solo 2020 verranno prodotti 2314 miliardi di gigabyte di dati sanitari a livello globale e almeno il 10%-20% di questa montagna di dati riguarderà l'Europa. Anziché lasciarli inutilizzati e sparpagliati tra una moltitudine di presidi incapaci di comunicare tra loro, potremmo sfruttare le moderne tecnologie digitali come la DLT (tecnologia a registri distribuiti) per realizzare un database decentralizzato che raccolga in modo sicuro e secondo standard condivisi le informazioni sui pazienti e sulle risorse sanitarie. La parte dedicata ai pazienti

Il primo passo potrebbe essere la creazione di infrastrutture transnazionali per acquisire e scambiare dati sui pazienti e le risorse disponibili (ospedali, medici, apparecchiature)

sarebbe una versione evoluta della cartella sanitaria elettronica già adottata (ma con standard difforni) dai vari Paesi, e conterrebbe tutte le informazioni utili al processo anamnestico. Il personale sanitario potrebbe così dedicare più tempo alle attività diagnostiche e terapeutiche, e anche il diretto interessato potrebbe accedere ovunque e in ogni momento alla propria storia sanitaria.

Analogamente, la disponibilità di un registro decentralizzato sulle risorse dislocate in tutta Europa permetterebbe di identificare prontamente la struttura sanitaria più vicina tra quelle rispondenti alle esigenze del paziente.

L'applicazione dell'intelligenza artificiale all'analisi dei big data potrebbe inoltre supportare attività di studio e di ricerca, nonché l'individuazione delle strutture e delle professionalità più utili in una determinata area geografica,

indirizzando gli investimenti dove servono di più.

Una volta consolidate le infrastrutture di condivisione e analisi delle informazioni a livello europeo, si potrebbe poi istituire una cabina di regia unica con ruolo di sovrintendenza e coordinamento dei piani sanitari nazionali e di indirizzo nella definizione degli obiettivi strategici e prioritari d'intesa coi governi nazionali.

Sul piano finanziario il progetto descritto potrebbe fare leva sui fondi messi a disposizione a maggio dal Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes), cui sinora nessun Paese ha fatto ricorso per timore di subire lo stigma dei mercati.

Attraverso l'ingegneria finanziaria questo strumento potrebbe invece partecipare alla creazione di un veicolo ad hoc per fare provvista sul mercato tramite l'emissione di titoli divisi in più tranches. In dettaglio, la dotazione complessiva

del Mes pandemico (240 miliardi di euro) potrebbe essere usata per sottoscrivere la tranche più rischiosa (equity), ricorrendo alla leva finanziaria per le restanti esigenze di raccolta. Le tranches a rischio alto (junior) sarebbero riservate a investitori istituzionali, mentre quelle a rischio basso e intermedio (senior e mezzanine) sarebbero appetibili anche per il retail, specie se garantite dalla Commissione europea (si veda la figura a destra).

È tempo di superare i vecchi schemi e impegnarci insieme per assicurare la migliore assistenza sanitaria ad ogni cittadino europeo. Con un po' di buona volontà il Mes potrebbe diventare il volano finanziario di questo progetto.

Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli @MarcelloMinenna
Le opinioni espresse sono strettamente personali

L'interscambio della salute

Un progetto di integrazione della sanità europea

